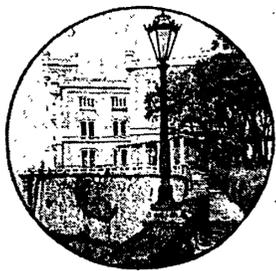


Il voto per il rinnovo delle assemblee FRIULI-VENEZIA GIULIA

Una regione che rischia la sua unità

Si fanno più forti, al termine della legislatura, le spinte localistiche. Le responsabilità della gestione del potere. Ventimila ancora nelle baraccopoli. La lista del Melone, il ruolo dei «laici» e la proposta del PCI



TRIESTE — La città vista dal mare; nel tondo, il castello di Miramare

Dal nostro inviato

TRIESTE — Scopero generale ieri a Pordenone, oggi a Trieste, il 15 maggio a Udine. La crisi economica accentua disastrosamente il declino di una grande realtà urbana come Trieste, rischia di mettere in ginocchio il polo industriale pordenonese, investe interi comparti produttivi del Friuli. La protesta non più soltanto operaia ma di tutto il mondo del lavoro, accompagna la conclusione di questa legislatura regionale (la quarta) della Friuli Venezia Giulia. Dopo vent'anni di esistenza, emergono insistenti tentazioni antunitarie, spinte divergenti, tendenze a mettere in discussione la stessa unità della regione. Sono spie allarmanti di un diffuso disagio.

cedo con tre crisi in tre anni. L'ultima determinata dalla scelta dei socialisti e dei partiti laici di entrare in giunta a Trieste con il Melone, escludendo la DC. Una soluzione precaria e immobilitata, che si trascina unicamente nella prospettiva di coinvolgere, dopo le elezioni, anche i democristiani nel governo di Trieste.

E la Democrazia cristiana, un partito che ha rovesciato la vecchia maggioranza regionale di tipo saccagniniano, riportando alla ribalta gli uomini di Toros e di Donat Cattin? Il nuovo segretario regionale, Adriano Biasutti, ci parla di «legislatura travagliata ma anche di sostanziale stabilità politica». A suo giudizio, la ricostruzione in Friuli rappresenta «un esempio per tutto il paese». Anche se, dice, «si debbono affrontare ora i problemi più sofisticati e difficili, quelli del rilancio economico e degli anelli deboli di Trieste e Gorizia». Perciò «la Democrazia cristiana punta a chiedere chiarezza alle altre forze di questa giunta, ad un modello di Regione unitaria non accentrata, capace di rispondere positivamente alle spinte disgreganti e antunitarie».

Pesante il giudizio di Biasutti sull'ingresso dei socialisti e dei partiti laici nella giunta triestina con il Melone. Dice: «Si sono lasciati vincere dalla paura della sopravvivenza. Di fatto, si sono consegnati alla Lista. Trieste è oggi una città senza governo. Non mi sembra esista via d'uscita all'interno di un assetto regionale della situazione».

Se per questa e riguarda il quadro politico regionale, cosa comporta la rottura del governo Fanfani e la fine anticipata della legislatura parlamentare? «Prima di questi avvenimenti — risponde Biasutti — noi avevamo avanzato la proposta di un patto di legislatura tra i partiti dell'attuale maggioranza in Regione. Ad essa aveva risposto positivamente il segretario regionale del PSI. Mi auguro che a ciò si possa comunque pervenire, senza venir risucchiati dalle vicende nazionali». Su questo punto, il linguaggio di Francesco De Carli, vice presidente della giunta regionale e membro della direzione del PSI, risulta assai più cauto. «La disponibilità è espressa dal nostro segretario regionale — afferma — ha certo bisogno di essere chiarita e di essere avvertita. Dico nazionale. Non credo che dobbiamo legarci, in campagna elettorale, ad una pregiudiziale alleanza di legislatura. Avanzaremo i nostri programmi, le nostre proposte politiche e su ciò chiederemo agli elettori di giudicare. La situazione politica e la realtà del territorio della Friuli-Venezia Giulia impongono dei cambiamenti anche a livello politico. Noi socialisti lavoriamo per creare le condizioni di una alternativa, in vista di una possibile alternativa alla Democrazia cristiana. Per questa alternativa occorrono delle concentrazioni politiche diverse, come quella del polo laico socialista, capace di presentarsi con un maggior potere contrattuale al confronto con la DC e al necessario rapporto con una opposizione seria come quella del PCI».

Fra queste «concentrazioni diverse» è annoverabile anche quella formata fra socialisti, laici e «Melone» a Trieste? «Certamente — sostiene De Carli — pur con tutte le contraddizioni interne della Lista per Trieste, non vi è dubbio che si è formata una giunta nettamente laica. È negativo il fatto che la scelta di costituire un blocco con noi anche in Consiglio regionale non sia stata fatta dal «Melone», che ha preferito determinare caso per caso i suoi atteggiamenti. Io mi auguro che le prossime elezioni regionali portino una semplificazione del quadro politico, alla fine dei movimenti locali con uno o due consiglieri, con i quali la Democrazia cristiana riesce sempre ad agglutinarsi in qualche modo. Occorre, lo ripeto, un punto forte che apra la strada a possibili transizioni verso una alternativa e comunque a condizionare una egemonia democristiana che dura da troppo tempo».

Ci sembra di cogliere, in queste considerazioni di De Carli, un eccesso di propensione alla manovra politica, alle operazioni di ingegneria parlamentare (o consigliere che dir si voglia). I necessari spostamenti delle stesse forze politiche sono possibili, come sostengono i comunisti del Friuli-Venezia Giulia, soltanto colpevoli con nettezza di fronte ad un drammatico problema che la Regione sta vivendo e che rischiano di mettere in forse la sua stessa unità.

Mario Passi

Bocciata la Cassa Mezzogiorno

renza per il Mezzogiorno. Questa piattaforma su cui avevano convenuto le forze del progresso e lo stesso Signorile, ha come asse portante un più stretto raccordo tra programmazione meridionale e programmazione nazionale, e valorizza il ruolo delle Regioni.

Il voto liberatorio della Camera apre una fase di discussione anche nella sinistra. E' una fase che può essere molto proficua se volta a costruire una unitaria visione rinnovatrice che, sconfiggendo alla radice il dominio del sull'intervento pubblico nel Sud, rilanci il Mezzogiorno (risanamento, sviluppo ma anche riforma delle istituzioni centrali e periferiche dello Stato) come chiave di volta per una prospettiva di ripresa e di avanzamento dell'economia e della democrazia italiana.

La Camera assicurando però la continuità (assolutamente temporanea) degli strumenti di questo intervento nelle more della riforma. La soluzione adottata dai gruppi della ex maggioranza è stata quella di un disegno di legge di pura e semplice proroga della Cassa sino al 30 novembre (e non più sino al 31 dicembre, dato che questo termine era stato rifiuta-

Giorgio Frasca Polara

Fanfani oggi al Senato

data del 26 giugno), ogni partito affilia le sue armi per la difesa del voto liberatorio. I socialisti difendono la loro decisione di chiedere le elezioni a giugno, mentre i democristiani — con un articolo di Galloni — li accusano di essere

giunti a questo passo solo dopo aver avuto, nell'incontro con il segretario del PSI, tra comunisti e socialisti, il corso «un tentativo di miglioramento dei rapporti». In polemica con De Mita, Craxi sostiene poi che «ad abolire la destra e la sinistra, i conservatori e i progressisti, i conflitti tra gruppi e classi sociali, hanno provato in tanti...». E soggiunge che le alleanze di domani dovranno

essere stipulate sulla base dei programmi e delle regole di governo. Uno dei vice-segretari socialisti, Martelli, partecipa alla campagna elettorale del PSI dicendo che il colpo al cerchio e uno alla botte: da un lato respinge le profferte di un patto pre-elettorale, dall'altro cerca di annullare il significato delle decisioni di Frattocchie sulle Giunte («estendere» le Giunte di sinistra significherebbe, a suo giudizio, non aumentare di numero, ma cercare di porta-

Candiano Falaschi

Pertini a Strasburgo

temporanea rimane sempre esposta all'attacco del virus totalitario perché l'arco dei mezzi di persuasione e di dominio del consenso a disposizione del potere è oggi amplissimo, le possibilità di corruzione delle libere costanze sono infinite poiché la tecnologia più raffinata consente l'uso della violenza dolce e raffinata ai regimi oppressori più spregiudicati. Il funzionamento della democrazia è diventato senza dubbio più complesso e delicato nell'attuale era tecnologica ma, ha aggiunto Pertini, essa deve essere difesa con le armi che le sono tipiche: l'onestà, l'integrità, la pulizia morale e l'osservanza dei diritti costituzionali. Tra i diritti umani, il più importante è quello di difendere e applicare Pertini ha richiamato la Carta sociale europea «vasto affresco di conquiste sociali varate a Torino nel 1961 proprio in questi giorni, in un campo economico e sociale della convenzione dei diritti

l'Europa non v'è altra alternativa che continuare a farla con la volontà indispensabile per continuare a farla. E qui il Presidente ha rivolto un accorato appello al governo affinché metta da parte ogni egoismo nazionalistico, ragionando in modo politicamente illuminato e non da «mercanti». Per il Presidente italiano un nuovo assetto del mondo idoneo a fronteggiare le sfide immani di questa nostra epoca sarebbe inconcepibile senza un'Europa unita e indipendente, che possa «farsi sentire anche dalle due superpotenze, libera e forte, in pace con se stessa e con i suoi vicini, e amica sincera e fattiva dei popoli degli altri continenti». Oggi la pace —

valetti perché la portate sempre più avanti e sempre più in alto; ma finché alto di vita sarà in noi sempre il vostro fianco e con voi ci batteremo contro la guerra e per la pace contro la tirannide e per la libertà. E scenda pure su di noi la notte che non conoscerà più albe: vi auguro incontro con animo sereno consapevole di aver sempre compiuto fino all'ultimo il nostro dovere di uomini liberi.

Arturo Baroli

Nuovo incidente al confine tra RFT e RDT: muore pensionato occidentale

BONN — Un nuovo incidente alla frontiera tra la RFT e la RDT rischia di turbare ulteriormente le già difficili relazioni tra i due Stati tedeschi. Lunedì sera, al posto di confine automobilistico di Wartha, un pensionato tedesco federale di 68 anni è morto mentre si trovava nei locali della polizia tedesca-orientale. Le autorità locali hanno subito avvertito la rappresentanza di Bonn a Berlino, la quale ha inviato propri funzionari sul posto. È stato accertato che l'uomo è morto in seguito a un infarto. Quando è stato colto da male — ha affermato l'agenzia di stampa della RDT ADN — gli agenti della polizia di frontiera gli stavano dando indicazioni su come comportarsi nel passaggio di confine.

Due settimane fa, come si ricorderà, un altro cittadino tedesco federale — Rudolf Bueker, era morto al posto di confine di Drewitz. L'episodio, ancorché sia stato quasi del tutto chiarito dalle autorità di Berlino, ha dato il via a pesanti polemiche nella RFT.

Villaggio viet canneggiato dai cinesi: 16 morti

HANOI — Nuovi combattimenti sono avvenuti alla frontiera tra Cina e Vietnam. Il Vietnam ha accusato la Cina di aver colpito un villaggio di frontiera facendo 16 morti, per lo più donne e bambini. Il quotidiano ufficiale del Partito comunista vietnamita «Nhan Dan» ha precisato che le truppe cinesi hanno sparato più di 300 colpi di cannone contro il mercato di un villaggio della provincia di Quang Ninh, provocando il più alto numero di vittime civili da quando due settimane fa sono ripresi gli scontri di frontiera tra i due paesi.

Advertisement for Emanuele Macaluso, Condirettore Romano Ledda, and Piero Borgome. Includes contact information and a small graphic.

Advertisement for Carlo Quattrucci, Ferruccio Anticrista. Includes contact information and a small graphic.



La tragedia di Firenze

con 52 persone. L'autista Nazzareno Giorgione, 43 anni, della terza C e della terza D della scuola media Niccolardi di Napoli, tre accompagnatori, gli insegnanti Renato Alberti, Golia, Maria Montella De Sana e Pasquale Gallinelli e cinque ex studenti. Avevano lasciato Napoli nella mattinata ed erano diretti in gita sul lago di Gaiola.

secondo poliziotto di scorta, Vittorio Ruberti, di 30 anni. Nel groviglio finiscono anche il pulmino e le due auto, la Fiat Ritmo e la 127. Una donna, Iolanda Tavanti, 47 anni, rimane gravemente ferita, con prognosi riservata. Sull'asfalto coperto di seghe di vetro, di lamiera contorte, di indumenti, di scarpe, i corpi straziati di ragazzi e ragazze scaraventati fuori dai finestrini.

sostituto procuratore Pietro Dubolino al quale è stata affidata l'inchiesta — se l'incidente è stato provocato da un errore di guida o se non c'era la possibilità teorica di incrocio dei due mezzi. «Per il momento — aggiunge il magistrato — non ho emesso alcuna comunicazione giudiziaria. I due pesanti automezzi sono stati sequestrati. Stabilire la meccanica dell'incidente sarà lungo e difficile. Tutti i documenti relativi all'autorizzazione del trasporto eccezionale mi saranno inviati nelle prossime ore. Sembra che i magistrati vogliono accertare in particolare perché il primo motociclista di scorta non abbia bloccato il pulmino dei ragazzi di Napoli e l'autotreno prima che imboccasse la galleria. Un'altra circostanza da chiarire è quella relativa alla velocità del pulmino guidato da Nazzareno Giorgione. Una domanda a cui la magistratura dovrà dare presto risposte esaurienti.

Giorgio Sgherri

Israele contro Shultz

prende: la nomina di Saad Haddad a comandante in capo nel sud; il diritto di voto per ogni ufficiale libanese inviato nel sud; ufficiali di collegamento israeliani a fianco degli ufficiali libanesi; pattuglie miste israelo-libanesi sul confine; diritto di «dare la caccia ai terroristi» su tutto il territorio libanese; e di controllare lo spazio aereo e marittimo del Libano; rifiuto delle forze dell'ONU o di una forza multinazionale nel sud; stazioni radar israeliane in Libano. Come si vede, ciò che Begin vuole è praticamente la occupazione

per quasi tutta la sua lunghezza. Lo schianto è impressionante. Sette ragazzi muoiono sul colpo, difanti dal tubo di acciaio e dalle lamiere del pulmino. Altri cinque spireranno poche ore dopo negli ospedali fiorentini. Il pulmino senza più controllo si schianta oltre l'autotreno contro la parete sinistra della galleria investendo il

permanente di una parte del sud e una diretta «tutela» israeliana sulle forze armate libanesi. Il che evidentemente non lascia il minimo spazio alla missione di Shultz. E intanto sulla linea di demarcazione si continua a sparare. Anche ieri nella zona di Saalouk, nella valle della Bekaa, gli israeliani hanno cercato di compiere lavori di fortificazione nella terra di nessuno; le forze siriane hanno aperto il fuoco e gli israeliani si sono ritirati. Subito dopo, aviogetti di Tel Aviv hanno sorvolato a bassa quota le posizioni siriane.

Reagan e il Congresso

di condizionaria. Il senso di questo rapporto tra congresso e presidente sta tutto nel famoso emendamento Boland, che autorizza sì le azioni sovversive della CIA, ai danni del Nicaragua, ma non quelle che abbiano lo scopo di rovesciare il governo. Da parecchie settimane il dibattito politico ruota attorno a questo momento di ipocrisia parlamentare. A drammatici problemi che la Regione sta vivendo e che rischiano di mettere in forse la sua stessa unità.

la guerriglia salvadoregna di cui mancano le prove non sono altro che le guardie somozie cacciate dal paese nel luglio 1979 quando trionfò, e con un larghissimo seguito popolare, la rivoluzione sandinista. Il dibattito, peraltro, non si esaurisce nelle aule parlamentari.

ge di comodo che gli americani si sono fatti come copertura, stanno compromettendo la credibilità degli Stati Uniti verso tutta una serie di paesi (Messico, Colombia, Panama e Venezuela) che non hanno intenzione di ridursi a recitare la parte dell'Onu, della Guatemala o della giunta salvadoregna. A queste obiezioni Reagan replica, come ha fatto ieri parlando a New York davanti a un gruppo di editori, che l'America non può ignorare il pericolo sulla porta di casa, che a tale pericolo «dobbiamo rispondere con unità e fermezza di proposito per far fronte a una minaccia nel nostro stesso emisfero». E chiara l'allusione all'URSS: in tal modo il contenimento dell'America centrale si deve iscriverne nella grande controversia Est-Ovest, con l'America Stato guida che decide sia per gli alleati europei sia per i paesi amici dell'America latina.

Aniello Coppola